

d) Martin Noth. *La storia delle tradizioni (Traditionsgeschichte)*

L'ipotesi di H. Gunkel e di G. von Rad sull'esistenza di tradizioni precedenti allo stadio letterario fu sviluppata dallo studioso tedesco Martin Noth (1902–1968)<sup>1</sup>, professore a Königsberg e poi a Bonn, dando luogo a un'analisi critica denominata «Storia delle tradizioni». Noth incentra il suo studio non sul Pentateuco né su un presunto Esateuco, ma sul Tetrateuco (Gn, Es, Lv, Nm). La sua prima intuizione, infatti, è che l'attuale Deuteronomio era originalmente una grande prefazione all'opera che si estendeva dal libro di Giosuè a 2Re (l'opera deuteronomistica), composta durante l'esilio. Solo più tardi, con l'aggiunta di Dt 34 (il racconto della morte di Mosè), divenne il quinto libro del Pentateuco.

All'origine del Tetrateuco, dunque si troverebbero, anziché un testo preletterario contenente il «credo storico», ipotesi che non accetta, inque grandi «temi» o «tradizioni maggiori», indipendenti fra loro, limitate nello scopo e legate a particolari località, di solito a dei santuari; non dunque vincolate alla figura di Mosè. Noth sostiene infatti che il solo dato sicuro su Mosè è la tradizione della sepoltura sulla sponda orientale del Giordano; senza però spiegare il modo e il perché Mosè assunse un ruolo così dominante nella tradizione del Pentateuco. Le cinque tradizioni sarebbero le seguenti: le promesse ai patriarchi, l'uscita dall'Egitto, la traversata nel deserto, la rivelazione del Sinai e l'entrata in Canaan. Queste tradizioni, di origine culturale, sarebbero state fissate nella loro sostanza prima della loro redazione scritta. Attorno ad esse si sarebbero man mano coagolate tradizioni isolate minori (il ciclo di Abramo e Isacco, quello di Giacobbe a Sichem, alcuni episodi della conquista, le piaghe di Egitto con la pasqua e altre ancora). Noth parla anche delle cosiddette «sezioni di aggancio» come la storia di Giuseppe (Gn 37–50), la quale fa da cerniera tra la storia dei patriarchi e la presenza degli Ebrei in Egitto. Questi temi si sarebbero sviluppati, arricchiti e fusi nel corso della tradizione orale e poi accolti nelle tradizioni scritte J E P, cioè nei documenti classici che sarebbero alla base dell'attuale Pentateuco.

Poiché secondo Noth tutte le tradizioni rispecchiano l'esistenza di un solo Israele, si dovrebbe ammettere l'esistenza di un Israele allo stadio orale, cioè in epoca premonarchia, nel periodo dei Giudici. Questo Israele sarebbe costituito da una confederazione di dodici tribù (non derivate dagli stessi antenati) nella terra di Canaan che, allo stesso modo delle anfizionie greche<sup>2</sup>, celebravano le

---

<sup>1</sup> La sua opera programmatica *Überlieferungsgeschichtliche Studien* è del 1943 (Halle, Saale). Nel 1948 pubblicò a Stuttgart *Überlieferungsgeschichte des Pentateuch*. Su Martin Noth, cf. H.J. KRAUS, *L'Antico Testamento nella ricerca storico-critica*, 686–702; 742–748.

<sup>2</sup> Si trattava di un'alleanza sacrale fra le tribù.

loro feste e narravano le loro gesta attorno a un unico santuario, finché man mano si costituì una tradizione comune, ancora nello stadio orale, prima quindi della redazione dei grandi documenti. Questo stadio finale della tradizione sarebbe rappresentato da G (*gemeinsame Grundlage*), un racconto base comune a J e E, il che spiegherebbe i loro molti punti di affinità. In seguito, la tradizione si sarebbe fissata nei documenti J, E e P. Nel documento P si troverebbero due strati, uno più antico, il «codice sacerdotale», e uno più recente di tipo legislativo. P avrebbe fornito ai redattori e compilatori del Pentateuco la trama basilare della loro opera.

Con la sua ipotesi, Noth attirò l'attenzione sul bisogno di rilevare le tappe di trasmissione orale della tradizione scritta nonché sul carattere composito delle classiche fonti letterarie. Un gran numero di studi sulle tradizioni però, ha mostrato le difficoltà di tale ipotesi. Essa, infatti, lascia irrisolti alcuni problemi, fra i quali la natura della fonte G, l'affinità fra alcuni passi di J e i testi di Dt o del Dtr (cioè, con la tradizione deuteronomista) che non sembrano accreditare l'ipotesi del Tetrateuco, il carattere astratto che senza la centralità di Mosè acquistano le cinque grandi tradizioni, l'indimostrabilità storica dell'ipotesi dell'anfizionia d'Israele. Rimane anche aperto il problema di come il culto, che può servire quale mezzo per tramandare una tradizione narrativa, possa altresì generarla.

Tábet, Michelangelo. *Introduzione al Pentateuco e ai Libri Storici dell'Antico Testamento*. Rome: EDUSC, 2008.